



**GENERAZIONE
COOPERAZIONE**
METTIAMOLA IN AGENDA!

con il finanziamento di



**AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

RACCONTARE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE MEDIA KIT PER GIORNALISTI E GIORNALISTE

Questo documento è realizzato nell'ambito del progetto "Cooperazione: mettiamola in Agenda! - Giovani e territori per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo sostenibile", finanziato da AICS - Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, con capofila Focsiv ETS - Volontari nel mondo, in collaborazione con Plan Italia Onlus, e presentato in occasione del **Corso per i crediti formativi per i giornalisti** promosso da **Ordine dei giornalisti del Lazio** e dall'**Unione cattolica stampa italiana del Lazio**, con il Patrocinio della FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana.

con il patrocinio di

FNSI FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA
SINDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI

 **ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio**

promosso da



**070
CAMPAGNA**



“Vedo la cooperazione come un investimento sul presente e sul futuro... non è un di più, è l'essenza stessa di un mondo globalizzato, nel quale occorre costruire ponti, favorire il dialogo, sostenere l'inclusione delle fasce di popolazione meno protette, rimuovere le cause profonde dei conflitti, nell'interesse di tutti, dei paesi poveri, ma anche di quelli sviluppati.”

Paolo Dieci¹

¹Paolo Dieci, ha dedicato la sua vita alla cooperazione allo sviluppo, spendendo il suo impegno e le sue competenze professionali soprattutto in contesti di crisi e di estrema povertà. Paolo, socio fondatore del CISP e suo Presidente, ha perso la vita in un tragico disastro aereo nei cieli dell'Etiopia nel 2019.

INDICE

- 4** IL PROGETTO
- 6** LA CAMPAGNA 070
- 8** PERCHÉ UN MEDIA KIT
- 9** COS'È LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, GLI OBIETTIVI E I PRINCIPALI ATTORI
- 10** L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
- 14** L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
- 15** LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO EUROPEA
- 17** LA NORMATIVA CHE REGOLA LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN ITALIA
- 20** LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE
- 24** I CODICI DEONTOLOGICI DEI GIORNALISTI APPLICATI ALLA COMUNICAZIONE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
- 25** VADEMECUM PER UN'INFORMAZIONE INTERNAZIONALE RESPONSABILE

Clicca sulla pagina desiderata

IL PROGETTO “COOPERAZIONE: METTIAMOLA IN AGENDA! GIOVANI E TERRITORI PER L’AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE”

Il nostro è un mondo senza giustizia sociale, in cui l’essere umano risulta essere allo stesso tempo vittima e artefice di un numero sempre crescente di conflitti, mentre il crescente risorgere dei nazionalismi rappresenta una minaccia per la cittadinanza globale. La promozione della solidarietà e della collaborazione

per lo sviluppo sostenibile, sostenuta dall’Agenda 2030, è messa a repentaglio dalla diffusione di tensioni, conflitti di confine, paure e chiusura mentale.

In risposta a fenomeni globali come pandemie, cambiamenti climatici e guerre, **è necessario rilanciare la cultura della cooperazione e della pace mondiale**. In particolare, i giovani si battono per un mondo più giusto e domandano che le scuole e le istituzioni dedichino maggiori risorse alla promozione della cittadinanza globale attiva, all’ampliamento dei programmi di studio, al miglioramento dell’istruzione e al sostegno di programmi di scambio e di solidarietà internazionale.

Di fronte a queste urgenze, **24 enti tra organizzazioni e reti della società civile nazionali e locali** si sono unite per il progetto **“Cooperazione: mettiamola in Agenda! - Giovani e territori per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo sostenibile”** per valorizzare le azioni territoriali in 11 regioni e 39 province italiane, garantendo capillarità alle attività progettuali in un quadro coordinato a livello nazionale.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di “cittadinanza”, intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo per la creazione di un mondo più sostenibile e giusto.
- Contribuire a migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani, e grazie a loro dell’opinione pubblica e dei decisori politici, per promuovere il ruolo fondamentale e catalitico dell’Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall’Agenda 2030, con particolare riferimento alla riduzione delle disuguaglianze nell’accesso alla salute, all’educazione e nella difesa dell’ecosistema a livello globale. Si intende rilanciare la cultura, il valore della cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, con il raggiungimento dello 0,70% del reddito nazionale lordo per l’assistenza ufficiale allo sviluppo.

Il progetto si rivolge a cittadini, studenti, docenti e presidi, gruppi giovanili, politici nazionali e locali, giornalisti e media

generalisti e specializzati, quali attori cruciali nella promozione della solidarietà internazionale e dell’Agenda 2030.

Per info: www.generazionecooperazione.it

LE PAROLE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Un breve glossario per “parlare la stessa lingua”:

- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics)
- Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci)
- Comitato per l’assistenza allo sviluppo (Dac)
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse)
- Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps)
- Reddito nazionale lordo (Rnl)
- Agenda 2030
- Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Oss - SDGs)
- Organizzazioni della società civile (Osc)

LA CAMPAGNA 070

Per misurare l'impegno di un paese donatore è internazionalmente riconosciuto come indicatore il **rapporto tra fondi destinati nell'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) e il reddito nazionale lordo (Rnl)**. In questo modo, nella cooperazione allo sviluppo, viene evidenziato il peso delle risorse investite da un determinato paese rispetto alla sua ricchezza nazionale.

L'Italia è impegnata ormai dal 1970 a raggiungere l'obiettivo, ribadito poi dalle Nazioni unite all'interno dell'Agenda 2030, di arrivare a un **Rapporto Aps/Rnl pari allo 0,70%**. Ma a queste dichiarazioni non sono seguiti altrettanti atti concreti.

Gli Stati e quindi l'Italia sono chiamati a promuovere e sostenere la cooperazione, ottemperando all'obiettivo dello 0,70%. L'Italia ha ripetutamente sottoscritto l'impegno internazionale ed europeo di destinare lo 0.70% della propria ricchezza nazio-

nale a sostegno di obiettivi di sviluppo, ma alla retorica di queste dichiarazioni non ha fatto seguire altrettanti atti concreti.

Negli ultimi anni la percentuale ha subito continue oscillazioni: nel 2017 l'Italia ha raggiunto il suo massimo storico (0,30%) per poi calare nuovamente nel 2019 e 2020 (0,22%). Il 2021 ha segnato di nuovo un aumento: **con un Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) di 5,145 miliardi, si è arrivati allo 0,29%**. Si tratta tuttavia di una cifra ancora ben lontana dall'obiettivo dello 0,70%, che senza una programmazione adeguata rischia di non essere mai raggiunto, come è stato d'altronde negli ultimi 50 anni.



Per questi motivi, Focsiv ETS, e le tre reti di Osc italiane (Aoi, Cini e Link 2007), con il patrocinio di ASviS, Caritas Italiana, Forum Nazionale del Terzo Settore e Missio, hanno promosso la **Campagna 070 "Il mondo ha fame. Di Sviluppo"** (www.campagna070.it), che si pone due obiettivi:

- **obiettivo generale** dispiegare le migliori competenze delle organizzazioni per rilanciare la cooperazione allo sviluppo, anche sul piano delle risorse, come un patrimonio del nostro Paese e quindi per condividere esperienze e proposte al fine di sensibilizzare il più ampio pubblico possibile;
- **obiettivo specifico** mobilitare nuove risorse, specialmente per la cooperazione bilaterale italiana, che soffre particolarmente dei volumi ridotti di aiuto. Per sfuggire al tradizionale ciclo di impegni e promesse non mantenute, la Campagna sostiene l'introduzione nella legislazione italiana di un preciso vicolo per il raggiungimento dello 0,70% per l'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2030 nell'interesse del nostro Paese quale attore chiave nella realizzazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile.





PERCHÉ UN MEDIA KIT

Il progetto **GenerazioneCooperazione** ha elaborato questo **media kit digitale** come documento di approfondimento e informativo sui temi della cooperazione allo sviluppo sostenibile, al fine di diffondere la cultura della cooperazione internazionale

allo sviluppo sostenibile e mobilitare i media nazionali e locali a prendere coscienza e dare visibilità al ruolo catalitico della cooperazione al raggiungimento degli SDGs dell'Agenda 2030. Questo kit vuole essere un documento di base contenente informazioni sulla cooperazione allo sviluppo, sugli SDGs ed infografiche con dati significativi sul tema. Il media kit è uno strumento per i giornalisti in grado di agevolare una corretta diffusione dei messaggi del progetto e facilitare la comprensione della cooperazione agli addetti alla comunicazione e a tutti quei giornalisti che si occupano di questo settore.

Oggi la comunicazione responsabile rappresenta un requisito essenziale per contribuire ad una maggiore e migliore consapevolezza del pubblico sull'importanza della cooperazione tra i popoli.

Il ruolo dei media resta fondamentale nel comunicare il valore della cooperazione e le attività svolte dai suoi attori in particolare nei paesi in via di sviluppo.

COS'È LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, GLI OBIETTIVI E I PRINCIPALI ATTORI

La **cooperazione allo sviluppo** è quella forma di collaborazione che avviene tra Stati e popoli, comunità, organizzazioni e movimenti sociali. La disuguaglianza tra Nord e Sud del mondo, la convinzione che questa disparità rappresenti di fatto un'ingiustizia, così come la consapevolezza che un mondo nel quale ci sia una più equa ripartizione delle risorse con modelli di produzione e consumo sostenibili, nel quale tutti abbiano le stesse possibilità per accrescere le proprie potenzialità sarebbe un mondo più sicuro, stanno alla base della nascita e della crescita della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo. Oggi la cultura della cooperazione dovrebbe essere un fattore

essenziale per costruire un **mondo sostenibile**, che riguarda tutti, compresi i giovani, proprio in considerazione della giustizia intergenerazionale

La cooperazione oggi non è quindi concentrata sulla semplice crescita economica, ma comprende una gamma più vasta di fattori di sviluppo (nutrizione, sanità, istruzione, sicurezza...) e riguarda quelle attività ed iniziative volte a perseguire il **miglioramento delle condizioni socio-economiche** e ambientali in aree impoverite, emarginate e sfruttate per le loro risorse.

Gli attori. Oggi le attività di cooperazione allo sviluppo sono svolte dalle organizzazioni internazionali appartenenti al sistema dell'Onu (Unhcr, Ilo, Unicef...), dalle organizzazioni non governative (Ong), dalle banche di sviluppo multilaterali, regionali e nazionali, senza fini di lucro e dagli Stati, compresi gli enti locali e le regioni.

A livello regionale, anche l'Unione europea ha assunto specifiche competenze nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

L'aiuto umanitario è un settore con caratteristiche proprie che lo distinguono dalle altre politiche di cooperazione. Infatti, se la **cooperazione allo sviluppo ha l'obiettivo di sostenere a medio termine i paesi a basso e medio reddito, l'aiuto umanitario risponde invece a una logica emergenziale.** Il suo scopo è quindi quello di rispondere a delle crisi causate da conflitti o disastri naturali e umani ovunque questi si verifichino. L'emergere di frequenti crisi umanitarie in territori e paesi a basso e medio reddito, pone la questione di come legare l'intervento di emergenza a una strategia che garantisca le successive fasi di ricostruzione e sviluppo. **Negli ultimi anni il numero di crisi umanitarie non si è ridotto, tanto meno i fondi necessari ad affrontarle sono aumentati.**

Stando ai dati degli appelli coordinati delle Nazioni Unite nel 2020 sarebbero serviti quasi 40 miliardi di dollari per rispondere efficacemente alle crisi umanitarie. Alla situazione precedente, infatti, nel 2020 si è aggiunto il coronavirus ad aggravare o generare nuove crisi. Mentre al contempo continua a crescere il numero di disastri naturali causati dal cambiamento climatico e le guerre.

COSA È APS? L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) è definito dal Comitato per l'assistenza allo sviluppo (Dac) dell'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico come l'aiuto pubblico che promuove e si rivolge specificamente allo sviluppo economico e al benessere dei Paesi in via di sviluppo. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è parte della cooperazione allo sviluppo, perseguita però attraverso il solo impiego di risorse pubbliche, nell'ambito di accordi internazionali. Si definisce Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) l'insieme di risorse pubbliche da usare in attività e progetti di cooperazione

con paesi impoveriti. Nel nostro Paese la materia è disciplinata dalla legge 125/2014, in cui si usa l'acronimo Cps, che sta per Cooperazione Pubblica allo Sviluppo.

I flussi di Aps verso i Paesi e i territori inclusi nella lista Dac dei beneficiari di Aps e verso le istituzioni multilaterali di sviluppo sono:

- a) Forniti da ministeri, compresi i governi statali e locali, o dalle loro agenzie esecutive;
- b) Concessionali (cioè doni e prestiti agevolati) e gestiti con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e il benessere dei Paesi in via di sviluppo.

COSA NON È APS?

- Aiuti militari e promozione degli interessi dei donatori in materia di sicurezza;
- Transazioni che hanno obiettivi principalmente commerciali, ad esempio crediti all'esportazione.

RECENTI INNOVAZIONI NELLA COMPOSIZIONE/CALCOLO DELL'APS

Il calcolo dell'Aps viene aggiornato dal Dac per tenere conto dei cambiamenti in corso nelle politiche. Ad esempio, nel 2016, con riferimento agli sforzi per la pace e la sicurezza, il Dac ha concordato regole aggiornate per l'ammissibilità delle spese per la pace e la sicurezza, al fine di riconoscere il ruolo marginale, ma effettivo di contributori allo sviluppo degli attori militari nelle situazioni di conflitto. Nel 2017 il Dac ha deciso di includere nell'Aps la contabilizzazione dei costi per l'assistenza ai rifugiati nei Paesi donatori. **La protezione dei rifugiati è un obbligo legale e la fornitura di assistenza ai rifugiati può essere considerata una forma di assistenza umanitaria.** D'altra parte, questi aggiornamenti sono stati contestati dalle organizzazioni della società civile, perché **l'inclusione di spese militari, ancorché "di sviluppo e per la pace", è assai discutibile, mentre la contabilizzazione dei costi di prima accoglienza dei rifugiati avviene sul territorio del paese donatore e non nei Paesi in via di sviluppo, dove invece si orienta l'Aps².**

²A questo proposito si vedano le analisi di OpenPolis <https://www.openpolis.it/>

Il rapporto tra l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo donato e il reddito nazionale lordo (Rnl), resta uno dei principali indicatori di contributo allo sviluppo sostenibile dei paesi beneficiari. Se consideriamo questo rapporto (Aps/Rnl), secondo il rapporto Ocse sui dati preliminari, nel 2022 è stato il Lussemburgo ad aver donato di più tra i paesi DAC: l’1% del suo reddito nazionale lordo. Seguono Svezia (0,90%) e Norvegia (0,86%).

In termini assoluti, l’Italia risulta al diciannovesimo posto tra i paesi Dac. L’Aps italiano per il 2022 è stato infatti di 6,1 miliardi di euro, pari allo 0.32 % del Rnl (www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/ODA-2022-summary.pdf).

La **cooperazione allo sviluppo** assume varie forme ed è attuata in vari modi. I fondi dell’aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) si dividono in due grandi insiemi, che indicano in sostanza la via con cui dovrebbero arrivare ai paesi a cui sono destinati: l’aiuto bilaterale e quello multilaterale.

1) **L’aiuto pubblico bilaterale** è il flusso diretto di risorse che va da fonti istituzionali del paese donatore al paese ricevente.

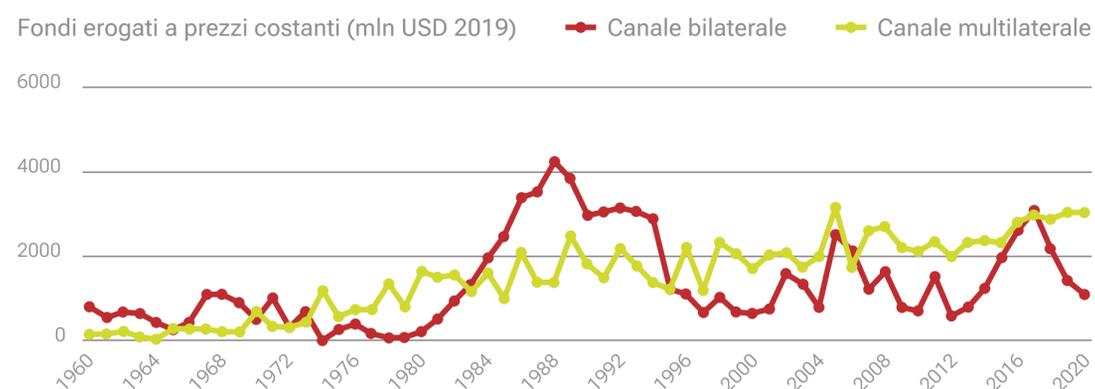
Questi fondi devono essere utilizzati per realizzare sul territorio del paese ricevente progetti o programmi che abbiano lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale. I progetti possono essere affidati per la loro realizzazione ad altri attori: Governo locale, Ong/Osc, autorità locali, università, settore privato.

2) **L’aiuto pubblico multilaterale** è invece il flusso di risorse che il paese donatore destina ad organizzazioni internazionali specializzate in cooperazione per svolgere attività volte a promuovere lo sviluppo. Si tratta per esempio di programmi realizzati attraverso agenzie delle Nazioni unite quali Unicef, Unhcr, la Banca Mondiale, l’Organizzazione mondiale della salute (Oms) e varie altre.

3) **L’aiuto pubblico multi-bilaterale** riguarda contributi che il paese donatore alloca a un’organizzazione internazionale specificando il paese o la regione ricevente, lo scopo e i termini del contributo, indicando in alcuni casi anche gli altri attori che poi realizzeranno le attività.

TREND DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

Il confronto tra le due componenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo e il loro andamento nel tempo (1960-2020).



Fonte: www.openpolis.it/parole/cosa-canal-bilaterale-canal-multilaterale/

TREND DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

A fronte della crescita registrata nel commercio mondiale e nei flussi finanziari privati, i flussi netti di Aiuto pubblico allo sviluppo sono rimasti stagnanti in termini monetari per diversi anni. Rispetto all'ambizioso obiettivo prefissato in varie sedi internazionali (0.70% del Rnl), si è delineato negli ultimi decenni un trend

negativo definito come "stanchezza dei donatori". Dallo scorso anno questo trend sembra avere invertito rotta parzialmente ma solo per la contabilizzazione di contributi che hanno poco a che fare con lo sviluppo, come gli aiuti per i rifugiati nei paesi donatori. In base al report di Ocse sui dati preliminari dei livelli di Aps pubblicato ad aprile 2023, nel 2022 l'assistenza ufficiale allo sviluppo (Aps) da parte dei Paesi membri del Dac è stata pari a 204,0 miliardi di dollari. Questo totale comprende 201,4 miliardi di dollari sotto forma di sovvenzioni, prestiti a enti sovrani, riduzione del debito e contributi a istituzioni multilaterali (calcolati su base equivalente alle sovvenzioni); 0,8 miliardi di dollari strumenti per il settore privato (Psi) orientati allo sviluppo e 1,7 miliardi di dollari sotto forma di prestiti netti e azioni a società private che operano in Paesi eleggibili all'Aps (calcolati su base di flusso di cassa).

Per dati e grafici:

www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-standards/official-development-assistance.htm

L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale. Le **cinque "P" - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership** – rappresentano le dimensioni sui quali poggia.

Questa Agenda rappresenta il più grande impegno globale ed integrato della comunità internazionale, e la cooperazione internazionale è lo strumento per arrivare agli obiettivi di sviluppo sostenibile e rispondere alle grandi crisi planetarie. Inoltre, l'Agenda, su forte spinta dei Paesi impoveriti, ha rilanciato il ruolo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) nella finanza pubblica internazionale. I donatori hanno riaffermato "i loro rispet-

tivi impegni, incluso l'impegno di destinare lo 0,7% del reddito nazionale lordo all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps/Rnl) per i Paesi in via di sviluppo e una percentuale compresa tra lo 0,15% lo 0,2% per i Paesi meno sviluppati."

Il preambolo afferma:

"Siamo decisi a liberare l'umanità dalla tirannia della povertà e vogliamo guarire e rendere sicuro il nostro pianeta per le generazioni presenti e future. Siamo determinati a fare i passi coraggiosi e trasformativi che sono urgenti e necessari per mettere il mondo su un percorso più sostenibile e duraturo. Mentre iniziamo questo cammino comune, promettiamo che nessuno sarà escluso".

L'Agenda definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, o Sustainable Development Goals (SDGs), che mirano ad affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti cli-

matici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità. Ciascuno dei 17 Obiettivi è a sua volta strutturato in target e indicatori misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere: in tutto ci sono 169 target.



LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO EUROPEA

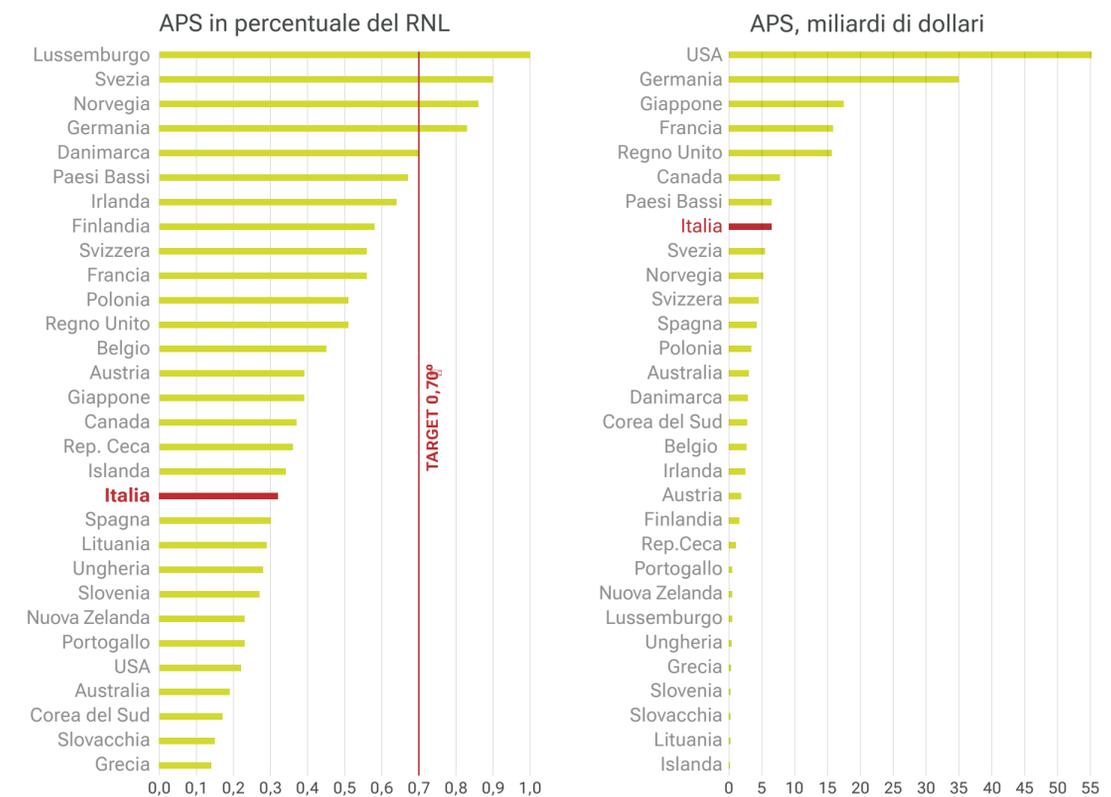
L'Unione europea (UE) - istituzioni e Stati membri dell'UE insieme - rappresenta la quota maggiore dell'assistenza ufficiale allo sviluppo (Aps) totale a livello mondiale e ha una presenza nella cooperazione allo sviluppo in tutte le regioni dei paesi impoveriti e in tutti i settori. Tra le istituzioni dell'UE, la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (Bei) gestiscono i finanziamenti mentre il Servizio europeo per l'azione esterna coordina la politica estera.

Nel 2017, l'UE e i suoi Stati membri hanno adottato il *New European Consensus for Development* come visione strategica comune. Essendo attiva in tutte le regioni e in tutti i settori, le priorità della cooperazione per la Commissione europea inclu-

dono i partenariati con l’Africa e il vicinato europeo, il *green deal*, la crescita sostenibile, la migrazione, la governance e la promozione del “triplo nesso” aiuto umanitario-sviluppo-pace. Il *Multiannual Financial Framework 2021-27* (Mff, ovvero il bilancio europeo) ha istituito nuovi strumenti di finanziamento, tra cui lo Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (Ndici) - Europa globale, che ha stanziato **79,5 miliardi di euro per la cooperazione**.

Le Istituzioni dell’UE e gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere collettivamente un rapporto Aps/Rnl (Reddito nazionale lordo) dello 0,7% entro il 2030. Le Istituzioni dell’UE sono al terzo posto tra tutti i membri del Comitato di aiuto allo sviluppo in termini di volume di Aps. Le istituzioni dell’UE forniscono quasi esclusivamente aiuti bilaterali, anche se un quinto di questi è costituito da aiuti stanziati attraverso altre istituzioni multilaterali. Nel 2020, le istituzioni dell’UE hanno registrato una delle quote più alte di Aps bilaterale destinato all’Africa (40,9%).

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) nel 2022, da parte dei membri del Comitato per l’aiuto allo sviluppo (dati preliminari)



Fonte: www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-standards/official-development-assistance.htm

LA NORMATIVA CHE REGOLA LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO IN ITALIA

Il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo è stato interamente ridelineato dalla legge **dell'11 agosto 2014, n. 125** ("Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"), entrata in vigore il 29 agosto 2014. La nuova disciplina, sulla quale il legislatore è ulteriormente intervenuto dopo l'entrata in vigore, ha adeguato la normativa italiana ai principi e agli orientamenti emersi, nel corso degli ultimi venti anni, nella Comunità internazionale sulle problematiche dell'aiuto allo sviluppo.

In particolare, la riforma ha stabilito all'art. 1 che *"la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani*

e la pace, è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia".

Novità della Legge 125/2014:

- Il nome stesso del Ministero degli Affari Esteri diventa Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci).
- Viene conferita al Maeci una **regia di carattere politico del sistema di cooperazione**, rappresentata anche dall'istituzione della carica di Viceministro competente per la cooperazione allo sviluppo. Nell'espletamento della sua funzione, il Maeci **è affiancato dal Parlamento**, che esercita poteri di indirizzo e controllo, e da attori non istituzionali.
- All'articolo 12 è prevista l'adozione di un **Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo**, approvato dal Consiglio dei Ministri, previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti. Il Documento deve indicare la visione strategica, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle

priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo; inoltre, deve esplicitare gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei ed internazionali ed alle istituzioni finanziarie multilaterali.

· All'articolo 15 viene istituito il **Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics)**, presieduto dal Presidente del Consiglio, con il compito di assicurare la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività di cooperazione, nonché la coerenza delle politiche nazionali con le stesse iniziative di cooperazione allo sviluppo.

· All'articolo 17 viene istituita l'**Agenzia Italiana per Cooperazione allo Sviluppo (Aics)**, che rappresenta il braccio tecnico-operativo del sistema italiano di cooperazione. Operativa da gennaio 2016, l'Aics svolge le attività di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e, inoltre, ha compiti di assistenza e supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, sui progetti di cooperazione.

· Le **risorse** destinate dal bilancio dello Stato alla cooperazione allo sviluppo diventano facilmente leggibili in quanto analiticamente esposte in un apposito Allegato al bilancio.

L'articolo 14 prevede che, nell'annuale Legge di Bilancio, lo stato di previsione del Maeci sia corredato di un Allegato che indichi, analiticamente per Ministero, tutti gli stanziamenti assegnati dal bilancio dello Stato al finanziamento, anche parziale, di politiche di aiuto pubblico allo sviluppo.

· Diventa centrale l'obiettivo di "**fare sistema**" sia attraverso la ricerca della coerenza tra le politiche e le iniziative di cooperazione, sia con il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili per esservi investite. In tale ottica, rientrano nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo anche gli **interventi di emergenza umanitaria** deliberati dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

· La cooperazione allo sviluppo diventa **parte qualificante della politica estera italiana**, la quale è chiamata a coordinare le proprie relazioni bi- e multilaterali con il quadro complessivo

di uno sviluppo globale condiviso. Pertanto, viene perseguita la coerenza tra i diversi obiettivi della politica italiana di cooperazione allo sviluppo attraverso l'**armonizzazione** sia dei progetti di cooperazione con la tutela dei diritti umani, sia dell'**internazionalizzazione** delle imprese italiane con lo **sviluppo** di paesi e popolazioni interessati dall'attività italiana di cooperazione.



LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Una quota minoritaria, ma comunque significativa dei fondi dell'Aps italiano, così come degli altri paesi Ocse/Dac, viene allocato alle Organizzazioni della società civile, da tutti ritenute un interlocutore chiave della cooperazione allo sviluppo.

1,16 miliardi di euro: è il bilancio economico complessivo delle 116 organizzazioni della società civile italiana (Osc) che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo e che hanno rilasciato a Open Cooperazione i dati sul 2021 (www.openpolis.it/i-bilanci-e-la-trasparenza-nel-settore-della-cooperazione).

Nonostante da diversi anni sia in corso una campagna di

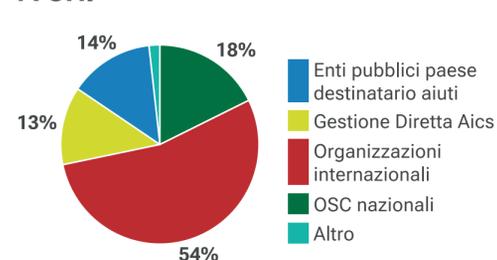
“criminalizzazione” e delegittimazione delle Osc, questo numero risulta in crescita (**nel 2021 +9,8% rispetto all'anno precedente**). A crescere sono state soprattutto le grandi organizzazioni, mentre quelle più piccole hanno faticato maggiormente. **Il 40% delle risorse di queste organizzazioni deriva da donazioni private.** La quota più importante di contributo arriva dal 5x1000.

Oltre a questo, molto ampio è poi il quadro dei **donatori pubblici**, sia nazionali che internazionali. I finanziatori più importanti risultano essere il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) assieme all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics). Tuttavia ci sono anche la Commissione europea e le Nazioni Unite, soprattutto attraverso le proprie agenzie operative.

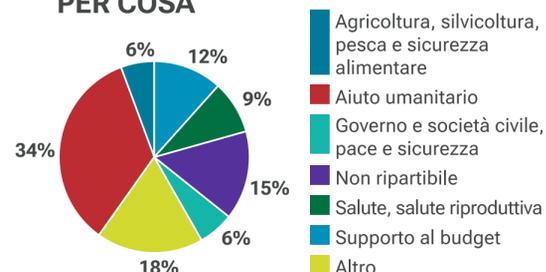
Nel 2022 l'Aics ha erogato 942,8 Milioni di euro, di cui il 18% per le Osc nazionali ed il 54% per organizzazioni internazionali.

TOTALE EROGATO NEL 2022 PARI A: 942,8 MILIONI

A CHI



PER COSA



Fonte: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/07/ANNUAL_REPORT_2022_AICS_24_LUGLIO_compressed.pdf

TRASPARENZA E ACCOUNTABILTY

Le organizzazioni hanno molti **obblighi di trasparenza e rendicontazione**, sia per le donazioni pubbliche che per quelle private. Per quanto riguarda i fondi pubblici, questi sono principalmente erogati per lo svolgimento di progetti specifici che rientrano negli obiettivi dell'ente finanziatore: le organizzazioni che li ricevono dunque sono sottoposte a stringenti obblighi di rendicontazione stabiliti dal donatore. Nel caso dei fondi erogati dall'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics) ad esempio, i finanzia-

menti alle organizzazioni sono garantiti da polizze fidejussorie e i rendiconti sono accompagnati da audit di revisori esterni indipendenti e da una valutazione finale effettuata da professionisti esterni. La stessa cosa vale per i finanziamenti dell'Unione Europea che sono regolati dal Prag, le procedure di gestione finanziaria delle sovvenzioni dell'UE che prevedono specifiche regole anche sulle modalità di effettuazione degli acquisti di beni e servizi. Anche gli enti locali italiani che concedono contributi alle organizzazioni richiedono rendiconti comprensivi di documenti giustificativi di tutti le somme erogate. In tutti i casi in sostanza le organizzazioni devono rendicontare l'implementazione dei progetti secondo gli standard definiti dal donatore. Tuttavia anche le donazioni private sono sottoposte a obblighi di trasparenza. Le somme ricevute attraverso il 5x1000 ad esempio devono essere rendicontate presso il ministero del lavoro. Le fondazioni filantropiche e le chiese richiedono un livello di rendiconto dei contributi erogati alle organizzazioni molto simile a quello previsto dai donatori pubblici e in diversi casi

anche un audit di revisori esterni indipendenti.

Le donazioni delle aziende invece sono assimilabili alle donazioni da privati e sono soggette a regole di rendicontazione concordate con la singola organizzazione.

GLI AMBITI DI INTERVENTO

I principali ambiti di intervento della cooperazione allo sviluppo sono:

- > Assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, come guerre, carestie;
- > Supporto alle vittime della crisi climatica e sostegno alla resilienza delle comunità in un'ottica di transizione ecologica;
- > Assistenza sociosanitaria;
- > Tutela dei diritti umani;
- > Aiuti alimentari;
- > Educazione di base e formazione professionale;
- > Sostegno ai minori vittime delle guerre, del lavoro minorile, dello sfruttamento sessuale e del lavoro forzato, compreso il reclutamento obbligatorio nei conflitti armati;
- > Sostegno ai programmi di lotta all'AIDS e ad altre epidemie;
- > Sviluppo dell'imprenditoria locale attraverso la valorizzazione di tradizioni ed esperienze;
- > Sicurezza alimentare e sviluppo rurale;
- > Sviluppo industriale sostenibile, in armonia con le risorse ambientali;
- > Lotta al crimine e alla droga;
- > Interventi specifici per migliorare la condizione femminile, promuovendo lo sviluppo culturale e sociale della donna;
- > Attuazione di programmi di educazione sui temi dello sviluppo, anche in ambito scolastico, e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo;
- > Interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, finalizzati al trasferimento di tecnologie appropriate nei Paesi arretrati;
- > Sostegno a programmi di informazione, che favoriscano la partecipazione ai processi di democrazia e di sviluppo;
- > Valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via

LA GEOGRAFIA DELLA COOPERAZIONE

I progetti e le organizzazioni italiane nel mondo



Fonte: www.open-cooperazione.it/web/Dati-Annuali-Aggregati/?anno=2021

CHI LAVORA NEL SETTORE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel corso degli ultimi anni le risorse umane impiegate in Italia nella cooperazione allo sviluppo hanno continuato a crescere, secondo i dati rilasciati a Open Cooperazione dalle 116 organizzazioni della società civile che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo, ma a cui si dovrebbero aggiungere tutte le associazioni che operano nella solidarietà internazionale per arrivare a ben oltre 4500 entità (fonte Istat).

Nel 2021 si è registrato un +31,7% rispetto all'anno precedente, per un totale di 25.873 persone (4.120 in Italia e 21.753 all'estero). Da questo punto di vista è rilevante segnalare come nel settore sia determinante la componente femminile, che nel 2021 rappresenta il 63% del personale impiegato nelle attività in Italia. Tra coloro che lavorano all'estero, invece la componente maschile è ancora maggioritaria, anche se le donne rappresentano comunque il 41,6% del totale.

I CODICI DEONTOLOGICI DEI GIORNALISTI APPLICATI ALLA COMUNICAZIONE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il diritto di cronaca è tutelato dall'**articolo 21 della Costituzione italiana**: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure”*. Eppure, esistono dei limiti all'attività giornalistica.

Nel 2019 sono state emanate le **Regole deontologiche relative al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica**. Art. 8: *“Salva l'essenzialità dell'informazione, il giornalista non fornisce notizie o pubblica immagini o fotografie di soggetti*

coinvolti in fatti di cronaca lesive della dignità della persona, né si sofferma su dettagli di violenza, a meno che ravvisi la rilevanza sociale della notizia o dell'immagine”.

Le regole deontologiche sono inserite nel **Testo unico dei doveri del giornalista** (in vigore dal 1° gennaio 2021):

“Il trattamento dei dati personali per finalità giornalistiche può essere effettuato senza il consenso dell'interessato, ma pur sempre con modalità che ne garantiscano il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità personale”.

Il testo unico è richiamato dal **Codice della privacy** (decreto legislativo 196/2003, aggiornato con il decreto-legge 139/2021) e dal **Gdpr** (General Data Protection Regulation, il Regolamento europeo 2016/679)

> ha quindi **valore di legge**.

Il giornalista ha:

- Una responsabilità disciplinare davanti al Consiglio dell'Ordine dei giornalisti competente.
- Una responsabilità di tipo civile, con l'obbligo di risarcimento del danno per il cronista e la testata.

VADEMECUM PER UN'INFORMAZIONE INTERNAZIONALE RESPONSABILE

Il giornalismo ha un ruolo fondamentale nell'offrire alla cittadinanza gli strumenti per comprendere il mondo e per interpretare le ingiustizie globali. Offrire il contesto dei fatti, spiegare le cause e le fasi degli eventi, dare la giusta voce alle comunità locali direttamente coinvolte e alle diversità sono solo alcuni degli ingredienti per un buon giornalismo e per un'informazione di qualità.

Il Vademecum che segue è uno strumento per contribuire a costruire un'informazione internazionale responsabile. È stato

elaborato nel corso del progetto europeo DevReporter Network (terminato ne 2016), a cui il Consorzio Ong Piemontesi (Cop) ha lavorato in collaborazione con l'Associazione Stampa Subalpina e in partenariato con Lafede.cat e Resacoop, e rappresenta uno dei pilastri su cui si fonda il progetto europeo Frame, Voice, Report! www.framevoicereport.org

1 FAVORIRE UN GIORNALISMO "D'INIZIATIVA" E "DI SOLUZIONE"

- Andare al di là della descrizione dei problemi e raccontare le soluzioni individuate dai diversi attori coinvolti. Evidenziare le iniziative e le proposte della società civile e i loro risultati. Incoraggiare un approccio critico per contribuire alla riflessione.

2 TRATTARE TUTTI I PAESI E LE COMUNITÀ CON DIGNITÀ, EVITANDO IL SENSAZIONALISMO E IL PIETISMO

- Attribuire importanza al vocabolario utilizzato tenendo conto tanto del linguaggio scritto quanto di quello audiovisivo.
- Evitare il linguaggio stereotipato, discriminatorio e androcentrico

così come i concetti connotati negativamente (per esempio “aiuto” non è sinonimo di “cooperazione”, termini come “sotto-sviluppati” o “Terzo mondo” sono non pertinenti, scorretti e obsoleti).

- Chiedere, quando possibile, il consenso delle persone prima di pubblicare la loro immagine o qualunque documento che li riguarda, nel rispetto della legislazione e dell’etica umana. Non diffondere fotografie che possono ledere la dignità umana. Offrire un’immagine dei popoli e delle comunità in quanto soggetti attivi, non solamente come vittime. Avere un’attenzione particolare all’immagine delle donne, evitando di presentarle esclusivamente nel ruolo classico di persone incaricate della cura familiare. Presentarle come soggetti attivi della vita politica, economica, sociale e culturale.
- Porre attenzione particolare alle immagini e alle testimonianze dei bambini, evitando un utilizzo sensazionalistico. La dignità e i diritti dell’infanzia devono sempre essere prioritari su ogni altra considerazione.

3 DIFFERENZIARE L’INFORMAZIONE GIORNALISTICA DALLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLE STRUTTURE DI COOPERAZIONE

- Le strutture di cooperazione internazionale devono offrire informazione al di là della comunicazione legata alle loro attività. Rinforzare la formazione in comunicazione nelle proprie strutture e fornire un’informazione utile ai giornalisti.

4 MIGLIORARE LA VISIBILITÀ DEGLI ATTORI DEI PAESI DEL SUD COINVOLTI NELLE AZIONI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E INCLUDERLI NELLA PRODUZIONE DELL’INFORMAZIONE

- Essere consapevoli delle diverse fonti sul terreno e dare voce alla popolazione locale. Consultare le fonti del Sud del mondo: non solo le Ong ma anche governi e autorità locali, professionisti ed esperti locali, ecc.
- Sviluppare alleanze Sud/Nord per arricchire, diversificare, produrre e diffondere informazione. Collaborare con giornalisti e mezzi di comunicazione dei Paesi del Sud del mondo.

· Dare la parola alle persone perché possano presentare le loro testimonianze. Includere il parere dei bambini nelle informazioni che li riguardano.

5 INCORAGGIARE UNO SGUARDO PIÙ AMPIO SUI PAESI DEL SUD DEL MONDO: EVITARE DI AFFIDARSI SOLO ALLE ONG PER LA PRODUZIONE DI INFORMAZIONI

· Affrontare la cooperazione internazionale sotto diversi aspetti, come quello economico, politico e culturale, per facilitare la comprensione.
· Affrontare le questioni di fondo e non concentrarsi unicamente sui progetti delle organizzazioni di cooperazione internazionale. Dotarsi degli strumenti necessari per mettere in prospettiva le azioni di solidarietà internazionale.

6 FAVORIRE LA COMPrensIONE DEI FATTI E DELLA LORO COMPLESSITÀ SPIEGANDO IL CONTESTO E LE CAUSE

· Utilizzare, quando possibile, formati lunghi che permettano di approfondire il contesto, gli avvenimenti e i luoghi nei quali si sviluppano i progetti.

· Riportare dati disaggregati per sesso, età e/o etnia, soprattutto sui temi che hanno un impatto differenziato sugli uomini, le donne e i bambini.

7 PROMUOVERE LA COPERTURA DELLA REALTÀ INTERNAZIONALE ANCHE SUI MEDIA LOCALI PER FAVORIRE LA CONOSCENZA RECIPROCA

· Conoscere le problematiche e gli interessi del luogo per fornire delle proposte adattate al giornalismo locale.
· Dare spazio alle pratiche locali che possono essere una fonte di ispirazione a livello internazionale.

8 FARE UN PASSO INDIETRO E AFFRONTARE I FATTI NELLA LORO DIMENSIONE GLOBALE, PER FAVORIRE LA COMPrensIONE DELLE INTERDIPENDENZE PRESENTI E FUTURE

· Mettere in evidenza i legami tra le cause delle problematiche globali e gli effetti nei Paesi del Nord e del Sud del mondo.
· Suscitare interesse e curiosità del pubblico sottolineando le sfide comuni e il coinvolgimento della cittadinanza.

9 PARLARE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE TENENDO CONTO DEI SUOI DIVERSI ASPETTI DISTINGUENDO TRAZIONI DI SVILUPPO E INTERVENTI D'EMERGENZA

- Rendere comprensibile l'informazione per il grande pubblico senza per questo semplificare la problematica. Evitare il vocabolario tecnico della cooperazione internazionale.
- Superare una presentazione esclusivamente tecnica della cooperazione internazionale e non trascurare le dimensioni politiche delle sue azioni.

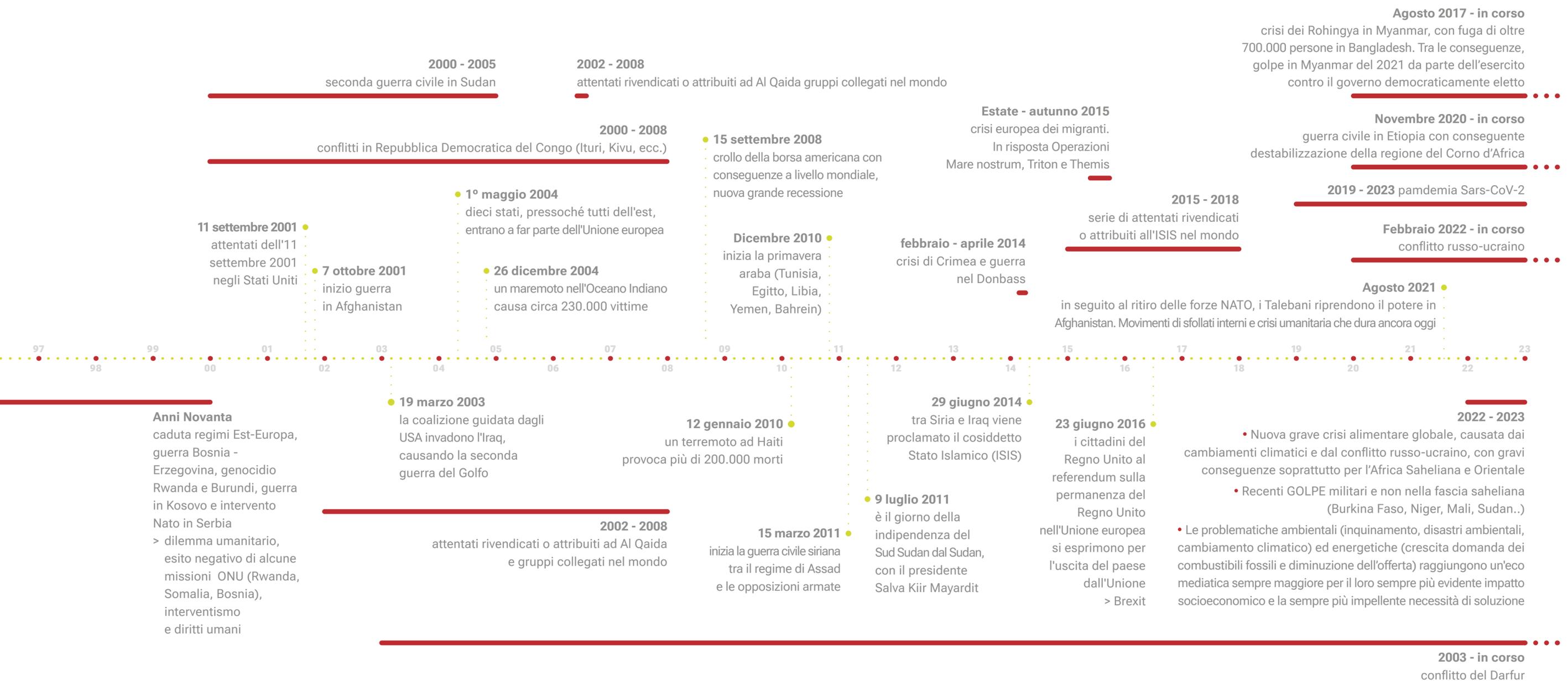
10 SEGUIRE GLI AVVENIMENTI E LE SITUAZIONI NEL TEMPO

- Evitare di diffondere notizie esclusivamente su emergenze, conflitti e disastri e di utilizzare coperture standard. Seguire gli avvenimenti con continuità fornendo regolarmente informazioni sull'evoluzione delle situazioni.

Il Vademecum è disponibile anche a [questo link](#).



CRONOLOGIA DEGLI EVENTI CHE HANNO INFLUENZATO POLITICHE E ATTORI DELLA COOPERAZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI



RACCONTARE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

www.generazionecooperazione.it

